



*Ti chiama...
sii grato!*

Signore sono tornato da Te, perché affamato!
 E Tu mi hai accolto, abbracciato, amato.
 In quell'abbraccio ho sentito il pentimento per
 aver pensato di poter vivere senza te!
 E ora?
 Come andrà a finire questa storia?
 Fammelo sapere...
 Ti prego allontana da me la tentazione
 di fare come il figlio maggiore.
 Fa' che io possa esultare della gioia
 dei miei fratelli, e che diventi la mia gioia.

Signore, io sono come entrambi i figli:
 vivo come il minore
 perché a volte mi comporto
 come se Tu fossi morto;
 sono come il maggiore,
 quando non accetto la "festa" altrui.
 Signore, abbi misericordia di me,
 misero peccatore!

Signore, Tu che sei Padre infinitamente misericordioso,
 Tu che ci ami molto di più
 di quanto possiamo immaginare,
 insegna anche a noi figli ad amare come tu hai amato:
 senza limiti, senza gelosie,
 portando la gioia nel cuore per quanto ricevuto,
 perdonando,
 facendo festa con i nostri fratelli che sono nella gioia
 e portando la Tua luce tra i fratelli che soffrono!

Io sono un tuo dono.
 Grazie Signore!
 Tu sei il mio Donatore.
 Grazie Signore!
 Tu sei sempre con me.
 Grazie Signore!

Signore, aiutami a purificare il mio cuore.
 Aiutami ad essere Padre e fratello e non giudice!
 Metti nel mio cuore la PRUDENZA!

Signore fa' che io possa essere una figlia migliore, piena di Misericordia!

Per tutte quelle volte in cui non ho partecipato al tuo banchetto,
 ho declinato il tuo invito alla festa...
 E tu, nonostante questo, riponi fiducia in me
 e continui ad attendermi con misericordia!



*Ecco alcune preghiere
 scritte durante l'Adorazione
 dell' 8 ottobre*

Tu mi riempi il cuore, mi
 liberi la mente...

Gesù ti ringrazio del dono della mia vocazione!

Signore,
 fa' che anche io possa amare come Te,
 colui che ritorna nella mia vita
 e possa accoglierlo
 con una grande festa
 e poter continuare insieme
 il cammino verso Te...

Canto iniziale:

MIA GIOIA SEI

(Daniele Branca)

Mia gioia sei,
 speranza che riempie i cuori rivolti verso te.
 Io canterò che hai vinto la tristezza in me.
Ti adorerò, ti loderò,
davanti a te, mio Signor, danzerò,
nell'amore del Padre per sempre io dimorerò.

Mia roccia sei,
 fortezza che rinfranca i cuori rivolti verso te.
 Proclamerò la fedeltà del tuo amor.
Ti adorerò, ti loderò,
davanti a te, mio Signor, danzerò,
nell'amore del Padre per sempre io dimorerò.

Ti adorerò, ti loderò,
davanti a te, mio Signor, danzerò,
nell'amore del Padre dimorerò.

Mia luce sei,
 parola che consola i cuori rivolti a te.
 Annuncerò che sei la via e la verità.
Ti adorerò, ti loderò,
davanti a te, mio Signor, danzerò,
nell'amore del Padre per sempre io dimorerò,
per sempre io dimorerò.

Preghiera iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

***Tutti* Amen.**

Sac. La pace di Cristo crocifisso e risorto sia con tutti voi.

***Tutti* E con il tuo Spirito.**

Sac. Beati coloro che, come Paolo,
 si sentono scelti e amati da Dio
 prima della creazione del mondo.
 Beati coloro che, come Paolo,
 vivono la novità dello Spirito
 che nel battesimo ci fa figli di Dio.

Consacrati/e Beati coloro che, come Paolo,
 lodano il Padre che in Gesù
 ci colma di tutte le benedizioni.
 Beati coloro che, come Paolo,
 vivono con gioia il mistero
 del Signore crocifisso e risorto nella loro vita.

Giovani Beati coloro che, come Paolo,
 si accostano al banchetto dell'Eucaristia,
 riconciliati con i fratelli e le sorelle.
 Beati coloro che, come Paolo,
 ringraziano il Padre che ci chiama a vivere
 in comunione con i fratelli e le sorelle
 e ci arricchisce della grazia di Cristo.

Adulti Beati coloro che, come Paolo,
 sono testimoni dell'Amore
 e lo annunciano con la vita
 come l'unico sommo Bene.
 Beati coloro che, come Paolo,
 sono guidati dallo Spirito;
 sono arricchiti dei suoi doni
 e li vivono nel servizio
 e nella comunione fraterna.

Tutti **Beati noi se ci impegniamo
 a essere Paolo oggi;
 se siamo come lui testimoni fedeli
 del Signore Gesù,
 e lo annunciamo con gioia e coerenza.
 Amen.**

In ascolto della Parola

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

(1, 12-17)

Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Per riflettere...

Paolo scrive a Timoteo.

Chi è Timoteo?

Timoteo è un vero discepolo di Paolo, un figlio spirituale,
uno di cui Paolo si fida
perchè ne condivide la fede, la carità, la sollecitudine, la missione.

Paolo non solo è Padre nella fede per Timoteo,
è anche Maestro nella verità, nell'esemplarità e nello zelo.

Paolo ama Cristo. Timoteo ama Cristo.

Lo ama alla maniera e secondo lo stile e
la forma insegnatagli da Paolo.
Per questo Timoteo è l'ideale del vero discepolo,
del figlio devoto nella fede, del compagno di missione,
del collaboratore fedele nell'evangelizzazione,
dell'uomo di fiducia su cui contare nei momenti difficili,
di colui che tiene il posto di Paolo in incarichi delicati
per il bene della comunità cristiana.

Paolo è il Maestro e il Padre.

Timoteo è il Figlio e il Discepolo.

Perchè ci sia un vero discepolo occorre un vero maestro
e perchè ci sia un vero figlio occorre un vero padre.

Quanto abbiamo bisogno di guide che come Paolo ci insegnino l'amore e la passione per Cristo e per il suo Vangelo!

Paolo dona tutti i segreti della sua conoscenza di Cristo a Timoteo.

Timoteo li riceve.

Dona loro la forma e la sostanza del suo cuore.
Li annunzia e li comunica alla comunità di Efeso,
che è chiamato a guidare come vescovo,
perchè cresca nella verità e si rafforzi nella fede,
nella carità, nella speranza.

Paolo gli comunica il tesoro prezioso della sua **vocazione...**

Gli racconta la sua storia di un tempo. Riconosce chi era un tempo.

Era bestemmiatore

perchè malediceva Cristo, considerandolo un falso messia
e quindi un idolo da abbattere!

Era un persecutore

perchè aveva deciso di sterminare tutti i cristiani,
non combattendoli però sul piano del pensiero,
della dimostrazione della loro falsità,
ma facendo opera di propaganda
perchè nessuno più seguisse la nuova dottrina,
aveva deciso di eliminarli fisicamente, uccidendoli,
imprigionandoli, distruggendoli. Stefano ne è l'esempio concreto.

Era un violento

perchè aveva pensato che solo con la violenza si sarebbe
potuta combattere la nuova dottrina,
ritenendo inutili tutti gli altri metodi e vie.

Ma poi... la **MISERICORDIA**

L'incontro con la misericordia di Dio
è stato per Paolo un'immersione,
un vero battesimo nella grazia del Signore.

Tutto questo è avvenuto in lui in maniera sovrabbondante.

Ne è segno il fatto che la sua vita
è stata radicalmente trasformata, cambiata,

La grazia lo ha non solo guarito,
ma anche trasformato, rigenerato, rinnovato,
facendone un uomo tutto nuovo, un uomo di Cristo, un uomo cristico, un uomo
trasformato ad immagine di Cristo.

La misericordia che ci è donata ci trasforma! Lo hai sperimentato?

Paolo è diventato **apostolo**.

Cristo lo sceglie e gli affida il ministero,
lo giudica **DEGNO DI FIDUCIA**,
quando tutti gli altri lo sfuggivano
e si nascondevano da Lui, quando anche dopo la conversione
avevano paura di lui, a causa del suo recente passato.

Qui ci troviamo dinanzi ad uno dei più portentosi misteri di Dio:
la scelta di un uomo per farne un suo apostolo,
mentre tutti gli uomini, amici di Dio, si tenevano lontano da lui.

Dinanzi a questo mistero
bisogna sospendere ogni giudizio sugli uomini,
bisogna prostrarsi dinanzi alla divina Maestà
e implorarla perchè continui a scegliere uomini
per l'edificazione del suo regno,
nonostante le apparenze, nonostante la storia, nonostante la vita.

La vocazione di un uomo è già mistero in sè.
La vocazione di Paolo è il grande mistero di Cristo e di Dio,
dinanzi al quale è giusto solamente adorare,
con la coscienza formata nella verità
che **niente è impossibile a Dio**.

Anche a te il Signore propone come a Paolo, come a Timoteo,
una **STRADA, UNA VOCAZIONE, UN SOGNO!**

Anche oggi è necessario:

“porre in atto gesti forti, segnali inequivocabili, proposte alte, progetti di sequela totale. Il giovane ha bisogno d'essere stimolato da ideali grandi, in vista di qualcosa che lo supera ed è al di sopra delle sue capacità, per cui vale la pena di dare la propria vita” (NVNE, 36a).

Anche io, apostolo degno di fiducia.

Canto: **MI BASTA LA TUA GRAZIA**
(Giuseppe Sanfratello - Giuseppe Cucuzza)

Quando sono debole, allora sono forte perché,
tu sei la mia forza.
Quando sono triste è in te che trovo gioia perché,
tu sei la mia gioia.
Gesù io confido in te, Gesù, mi basta la tua grazia.

**Sei la mia forza, la mia salvezza,
sei la mia pace, sicuro rifugio.
Nella tua grazia voglio restare,
santo Signore, sempre con te.**

Quando sono povero, allora sono ricco perché,
sei la mia ricchezza.
Quando son malato è in te che trovo vita perché,
tu sei guarigione.
Gesù io confido in te, Gesù, mi basta la tua grazia.

Sei la mia forza, la mia salvezza ...

Quando sono debole, allora sono forte perché,
tu sei la mia forza ...

In ascolto di un testimone

Dagli scritti di padre Amedeo Cencini

Il vangelo ci dà un'indicazione preziosa, che segnala in qualche modo il punto di partenza della gratuità, la sua origine naturale, che è esattamente la consapevolezza d'aver ricevuto.

La gratuità, in altre parole, non è valore originario, non nasce dal nulla, né va identificata con un particolare eroismo dello spirito e neppure, di per sé, con l'assenza di motivazioni egoistiche o troppo interessate, ma è anzitutto conseguenza, qualcosa che vien dopo, connesso in modo inscindibile con la coscienza del dono ricevuto, quella coscienza che si chiama gratitudine. È così stretto e naturale il nesso tra i due atteggiamenti (gratitudine e gratuità) che se manca il primo viene inevitabilmente a mancare anche il secondo, al punto che se oggi, come abbiamo detto, sembra assente il valore della gratuità, ciò potrebbe dipendere, alla radice, dall'assenza di gratitudine nel modo in cui l'uomo d'oggi si pensa e pensa il suo passato e il suo futuro. È sulla capacità di gratitudine che l'educatore deve lavorare, più e prim'ancora che su grandi ideali di donazione di sé e di trasparenza nel dono stesso. Perché è la gratitudine il terreno naturale, l'humus fecondo nel quale può maturare e fiorire un autentico progetto oblativo come è l'opzione vocazionale. La vocazione è rendimento di grazie, è risposta a un atto d'amore, è decisione in qualche modo inevitabile una volta che si è constatato il tanto ricevuto, o per lo meno è scelta sempre accompagnata dalla consapevolezza dello scarto perenne tra quel che uno ha ricevuto e quel che pensa di poter dare. Sarebbe molto dubbia, artificiosa e inautentica, la decisione di consacrarsi a Dio che non nascesse nel terreno fertile della riconoscenza; "non sarebbe vera vocazione, la quale - per definizione - nasce da una coscienza di pienezza, pienezza ricevuta in dono e liberamente donata"

Per riflettere...

Paolo rende grazie a Dio.

È grato a Dio! Lo riconosce come la fonte di tutto il bene che per suo mezzo è stato fatto nel mondo, si fa e sarà fatto.

Paolo si vede come una grazia di Dio.
È grazia la scelta, grazia la chiamata, grazia il ministero, grazia l'apostolato, grazia l'evangelizzazione da lui operata, grazia la forza di proseguire ogni giorno sulla via del Vangelo.

Tutto egli vede come pura grazia del Signore.

Cristo ha avuto fiducia di Paolo e si è voluto mettere tutto in lui, sapendo di non restare deluso.

Se anche noi credessimo nella vita come mistero, come dono, come fiducia da parte di Cristo e di Dio, come scelta e come vocazione per la nostra santificazione e per la santificazione del mondo, avremmo come risposta una totale consegna della nostra vita a Colui che ci ha giudicati degni di fiducia.

DIO HA FIDUCIA DI ME.

Non posso deluderlo.
Dio mi ha consegnato un ministero.
Non posso svolgerlo male.
È Lui che me lo ha consegnato,
ma è Lui che vuole svolgerlo attraverso me.

Paolo passa dalla **GRATITUDINE** del dono ricevuto
alla **GRATUITÀ** della sua vita donata

Nessuno è mai un 'primo' donatore assoluto.

Ma ogni gesto d'amore è sempre risposta ad un '**Primo dono**'.

La vocazione è una risposta al tanto ricevuto!

Impariamo lo stile della gratitudine!

Come esercizio ti suggerisco di dire, ogni giorno, **3 grazie...**

Comincia la tua giornata con un **GRAZIE a Dio**. Prova a dedicare i primi momenti del mattino (le primizie!) a ringraziarLo con tutto il cuore per il dono della vita, del riposo... del suo AMORE personale che non è venuto meno tutta la notte ed ora promette di seguirti tutta la giornata, offrendoti doni su doni.

Impegnati a dire con verità cinque **GRAZIE alle persone**. In una giornata incontri molte persone e ricevi molto da loro. Impegnati, in alcune occasioni, ad esprimere la tua riconoscenza senza artificio, ma con tutto il cuore. Che non sia solo un atto di cortesia, ma un atto di consapevolezza: "Ho ricevuto un dono... e ti ringrazio!".

Ringrazia Dio **PER QUELLO CHE SEI!** Scegli un momento della giornata in cui ti fermi a pensare per un attimo che il tuo essere è una concatenazione di miracoli. La vita fisica, la vita intellettuale, la vita affettiva, la vita spirituale, e l'unità profonda di tutti questi livelli... sono un prodigio che solo Dio poteva inventare.

Canto:

CHI CI SEPARERÀ

(Marco Frisina)

Chi ci separerà dal suo amore,
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

Intervento del Sacerdote che presiede l'Adorazione

Mentre il Sacerdote che presiede fa l'offerta dell'incenso, ci mettiamo tutti in ginocchio.

Canto d'adorazione:

IO CREDO IN TE GESÙ

(Reuben Morgan)

A te, mio Dio affido me stesso
con ciò che sono per te, Signor.
Il mondo mio è nelle tue mani,
io sono tuo per sempre.

**Io credo in te, Gesù,
appartengo a te, Signor.
È per te che io vivrò,
per te io canterò con tutto il cuor.**

Ti seguirò ovunque tu andrai,
tra lacrime e gioia ho fede in te.
Camminerò nelle tue vie,
nelle promesse per sempre.

**Io credo in te, Gesù,
appartengo a te, Signor.
È per te che io vivrò,
per te io canterò.
Io credo in te, Gesù,
appartengo a te, Signor.
È per te che io vivrò.
per te io canterò con tutto il cuor.**

**Io ti adoro e ti adorerò!
Io ti adoro e ti adorerò!**

Ancora qualche istante di silenzio.

Contempliamo e adoriamo il Signore Gesù presente dinanzi a noi nell'Eucaristia.

Preghiamo per le Vocazioni

Giovani Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Sac. Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Tutti **Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.
Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Acclamazioni alla Ss. Trinità

Tutti

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto finale:

RENDO GRAZIE A TE SIGNOR

(Roberto Ciralo)

Rendo grazie a te, Signor,
mia roccia e mia forza sei,
ascolti il grido della mia preghiera.
Rendo grazie al tuo nome,
per il tuo amore e la tua fedeltà,
Signor, per sempre canterò lode a te.

**Lode a te, lode a te,
eleviamo il nostro canto per esaltare te.
Noi diamo lode a te, lode a te,
innalziam le nostre mani
proclamandoti Signore Re dei re.**

Rendo grazie a te, Signor,
mio liberatore sei,
tu mi rialzi e mi ridai la vita.
Rendo grazie al tuo nome,
per la tua grazia e la tua santità,
Signor, per sempre canterò lode a te.

Rendo grazie a te, Signor,
scudo e baluardo sei,
sempre mi proteggi dal nemico.
Rendo grazie al tuo nome,
per la tua forza e la tua maestà,
Signor, per sempre canterò lode a te.

STROVOLTO di CRISTO

I miei primi passi

La testimonianza di un missionario
di Luca Torsani, Missionario Saveriano
dalla rivista "Vocazioni" 4/2003

Mi chiamo Luca Torsani, ho 30 anni, sono originario di Rimini. Sono entrato nei Missionari Saveriani circa quattro anni fa, attualmente sto facendo il noviziato, poi dovrò riprendere gli studi di teologia. Prima di entrare nei Saveriani mi sono laureato in Ingegneria Meccanica a Bologna.

Ho riconosciuto la vocazione al sacerdozio e alla missione attraverso un cammino percorso con l'aiuto trovato nella frequentazione della "Piccola Famiglia dell'Assunta", comunità monastica diocesana maschile e femminile situata alla periferia di Rimini (è stata fondata da don Lanfranco Bellavista assumendo la forma di vita e il carisma della comunità fondata da don Giuseppe Dossetti, con in più un servizio ad handicappati ospitati in mezzo a loro). Il riconoscimento di questa vocazione mi ha portato a conoscere e ad entrare nei Missionari Saveriani (i quali non hanno nessun legame con la "Piccola Famiglia dell'Assunta", con la quale non ho più alcun contatto).

Dovendo parlare del contesto in cui si è svolto il mio cammino vocazionale cercherei perciò di descrivere l'ambiente che si era creato attorno alla Piccola Famiglia dell'Assunta. Nel racconto in particolare emergerebbero questi aspetti, che considero sintetici della mia esperienza:

– Quell'ambiente era un ampio "ecosistema": il prodotto ultimo di un ecosistema sono varie specie di frutti... non solo io, ci sono stati molti ingressi in quella comunità. C'era infatti una molteplicità di persone e di iniziative che gravitavano attorno a quella comunità, anche perché don Lanfranco era parroco (incontri della comunità, attività parrocchiali, un gruppo giovani...).

– Quella comunità dava l'impressione di essere una "famiglia" "aperta": ad esempio potevi partecipare alla loro preghiera senza sentirti un intruso, capitava che ti invitavano a cena, in breve tempo potevi arrivare a conoscere la maggior parte delle persone...

- Il cammino che mi è stato proposto è stato semplicemente un cammino di formazione cristiana. Non ho mai ricevuto proposte vocazionali dirette o indirette. La loro forma di vita era presentata semplicemente come un modo, per chi vi è chiamato, di vivere un qualcosa che è in realtà di ogni cristiano: il proprio battesimo, la Parola di Dio, l'Eucaristia, la preghiera con i salmi... Le cose fondamentali della loro vita perciò le proponevano a tutti quelli che frequentavano, senza secondi fini. Sono arrivato a frequentare quell'ambiente proprio per il bisogno di spiritualità, che sentivo mancante nella mia parrocchia di origine.
- Riconosco che è stato particolarmente importante per me l'inizio della lectio quotidiana (a casa mia). C'è stato un momento particolare in cui ho sentito la mia vocazione, ma prima c'è stato questo progressivo ingresso nel "mondo del testo" della Parola di Dio, che a poco a poco ha cambiato il mio modo di vedere, sentire, desiderare... E si era creato, sento, un circolo tra i problemi e le domande della mia esistenza di studente universitario e la parola di Dio con le sue risposte e soprattutto con le domande che a sua volta suscitava.
- Avevo anche cominciato qualcosa della liturgia delle ore (a casa mia), la partecipazione quotidiana all'Eucaristia (in comunità o altrove) e la direzione spirituale. Come sono stati capaci di suscitare in me tutto questo? Mi pare che ciò che più mi ha segnato sia stata la fede che si respirava in quell'ambiente: la fede si attacca, è contagiosa. Ad esempio la fede nella Parola di Dio, che trapelava nelle omelie di don Lanfranco e negli interventi liberi di condivisione sul brano giornaliero della lectio, come parola viva che ha qualcosa da dire a me e agli altri. Oppure la fede che trapelava nel modo in cui celebravano l'Eucaristia: come un evento, un qualcosa che accade. Fede che si esprimeva nella direzione spirituale, in cui don Lanfranco era molto sobrio di parole e in cui aveva particolare importanza la confessione. Mentre non avevano mi pare grossa attenzione per gli aspetti organizzativi, o tecniche di animazione per coinvolgere e persuadere più facilmente. Anzi non avevano scrupolo nel proporre cose impegnative: nei pellegrinaggi vedevo che tutti rimanevano in preghiera silenziosa per ore, o quando c'erano giorni di ritiro in comunità era normale (ma non imposto) partecipare a tutta la preghiera della comunità. Vedevo che c'erano coetanei con un'esistenza "normale" come la mia che partecipavano ogni mattina alla messa in comunità (era molto presto). Il fatto è, rifletto ora, che questi passi fatti con il mio corpo hanno concorso a suscitare in me la fede (forse più di quanto sarebbero valse tante meditazioni...).
- E poi c'era la testimonianza della carità nel loro servizio ad handicappati. C'è stato poi un episodio particolare in cui ho sentito la vocazione al sacerdozio e alla missione. Per cui, anche con la guida del mio direttore spirituale (don Lanfranco), ho conosciuto e sono entrato nei Missionari Saveriani.



Prossimi

Appuntamenti Vocazionali

Sab.

14

NOV.

#GRUPPO SPERANZA

primo appuntamento del percorso per le giovani in ricerca presentate dai Parroci per un discernimento vocazionale *(dalle ore 9.00 alle ore 12.00 in Seminario)*

Dom.

15

NOV.

IL CAMMINO DEL #SICOMORO

primo appuntamento di questo nuovo percorso vocazionale per ragazzi e ragazze di scuola superiore che si snoderà attraverso 5 domeniche nel corso dell'anno percorrendo la nostra diocesi ospitati da alcune Parrocchie. Prendete visione del calendario sul materiale distribuito in Parrocchia e passate parola ai Giovanissimi! *(dalle 9.00 alle 16.00 presso il Seminario e la Parrocchia Buon Pastore)*

Giov.

26

NOV.

INCONTRO DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI

sono interessati religiosi, religiose, referenti parrocchiali vocazionali, catechisti e laici attenti all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali *(alle ore 17.30 in Seminario).*

Sab.

5

DIC.

#GRUPPO SAMUEL E #GRUPPO MIRIAM

secondo appuntamento dell'anno per i ragazzi (Samuel) e le ragazze (Miriam) di scuola media. Prendete visione del calendario degli incontri annuali distribuito in Parrocchia per proporlo ai ragazzi *(dalle ore 16.00 alle 19.00 in Seminario)*

Giov.

10

DIC.

#GRUPPO SE VUOI

percorso vocazionale per giovani maggiorenni presentati dai Parroci per un iniziale discernimento vocazionale *(alle ore 18.00 in Seminario)*

Giov.

10

DIC.

PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

(alle ore 20.00 in Seminario - Parrocchia Buon Pastore)